

Forlì e provincia

ALLARME COVID

Bonaccini: «Rischiamo il giallo per i ricoveri no vax»

Il presidente della Regione: «Anticipazione a cinque mesi per poter fare la terza dose e subito una corsia preferenziale per chi è vaccinato»

BOLOGNA

«Bisogna fare le cose le più seriamente possibile, perché, ripeto, non vogliamo che venga colpita l'economia e soprattutto i posti di lavoro, perché ne abbiamo già perduti troppi l'anno scorso. Qui se ne stanno recuperando tantissimi, però arrivando la quarta ondata dobbiamo fare le cose per bene». È il monito del presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, che conferma le richieste arrivate al governo dalle Regioni. «Abbiamo chiesto, tramite il presidente Pedrigo, da un lato l'anticipazione, e mi pare che la cosa di fatto arrivi, a cinque mesi dalla seconda dose per poter fare la terza», ripete Bonaccini. La seconda proposta della Regione riguarda la «corsia preferenziale per chi è vaccinato con ciclo completo» per poter frequentare «quei luoghi della socialità che vorremmo non vedere troppo ristretti, perché sono quelli

che hanno pagato il prezzo più alto nella pandemia, da quelli del turismo, a quelli della ristorazione e i bar, a quelli dello sport, la cultura, le fiere». Dunque, prosegue il governatore, «adesso il governo deve decidere nel Consiglio dei ministri quali provvedimenti prendere. Io credo che cercare di garantire la minor diffusione possibile del virus sia importante». Del resto, ricorda, «in terapia intensiva la gran parte dei ricoverati è non vaccinati, nei reparti covid va sempre calcolato che ogni ricoverato vaccinato va riferito a una platea in Emilia-Romagna che è di 3,6 milioni di persone vaccinate. Quando arriva un non vaccinato va riferito a una platea di 400.000 persone non vaccinate». Quindi, «il rapporto è di uno a nove: per cui questo fa già capire che se fosse per i vaccinati ricoverati non rischieremo minimamente la zona gialla». Invece, evidenzia Bonaccini, «così al-



cune regioni già ci vanno adesso e altre regioni come noi rischiano tra qualche settimana la zona

gialla se il contagio si diffonde, se aumentano i ricoveri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premilcuore Salgono i casi tra gli anziani

PREMILCUORE

Sono 67 i nuovi casi di positività al Covid nel territorio forlivese, dei quali 54 sintomatici. La situazione che preoccupa di più, però è quella di Premilcuore.

La Direzione dell'Ausl ha confermato che il numero di casi positivi al coronavirus in una delle case di riposo di Premilcuore è aumentato di 7: gli ospiti positivi passano dunque da 15 a 22. Oltre a 4 operatori.

Tomando ai nuovi episodi di contagio, sono così ripartiti sul territorio: 5 a Bertinoro, 7 a Castrocaro, 44 a Forlì, 3 a Forlimpopoli, 7 a Meldola, 1 a Rocca San Casciano. Il totale delle persone che hanno avuto a che fare con il virus da inizio pandemia è quindi 20.496. Per fortuna nessun decesso registrato nella giornata di ieri, mentre i dati dei ricoveri in terapia intensiva registrano per il "Morgagni Pierantoni" un caso, dopo che per giorno la casella era rimasta vuota.

In Emilia-Romagna la situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 221 nuovi casi; seguono Modena (108) e Rimini (100); poi Cesena (84) e Ravenna (71); quindi Forlì (67), Imola (55), Piacenza (53) e Reggio Emilia (52); infine Ferrara (36) e Parma (3).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25-26-27 NOVEMBRE 2021

BLACK

Friday

ORARIO CONTINUATO
DALLE 9.30 ALLE 19
VI ASPETTIAMO!



Romagnola Profumi ETHOS
Via Bolognese n. 31 - 41012 Forlì (FC) - Tel. 0543-294001
www.romagnolaprofumi.com - info@romagnolaprofumi.com

*Sono esclusi alcuni marchi e gli articoli già scontati. Promozione non cumulabile con altre offerte in corso



CESENA



PRESENTATO IN COMMISSIONE CONSILIARE



Il rendering di come saranno l'ingresso visitatori e l'esterno del nuovo ospedale Bufalini, i cui lavori cominceranno nel 2024

Il nuovo Bufalini pronto nel 2028 già finanziato con 194,8 milioni

Gli obiettivi: capacità di rispondere ai bisogni del paziente acuto, flessibilità e struttura "smart"

CESENA
GIORGIA CANALI

Il nuovo ospedale di Cesena sarà pronto nel 2028. Il cronoprogramma è stato presentato ieri sera in Commissione consiliare insieme all'atteso progetto del nuovo ospedale realizzato dal raggruppamento temporaneo di imprese guidato dallo studio Altieri.

Una "rivoluzione"

Responsività, ossia la capacità di rispondere tempestivamente ai bisogni del paziente, flessibilità, quindi la capacità di rispondere agli imprevisti e essere resiliente, e una struttura intelligente, "smart", vivibile per chi ci lavora e per chi ne usufruisce da utente. Questi, ha spiegato il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori, i principi cardine che l'Ausl ha affidato ai progettisti. Alla base del progetto presentato c'è anche un cambio culturale che riguarda la concezione stessa dell'ospedale: «non più un centro onnipotente» ha detto

Carradori, ma un nodo di una rete integrata sul territorio. In questo senso la scelta è netta: nel nuovo ospedale ci andranno quei servizi che per intensità di cura o richiesta di tecnologia non potrebbero stare altrove. «Per semplificare - aiuta a chiarire il sindaco Enzo Lattuca - non andremo nel nuovo ospedale a fare i prelievi». Un ruolo fondamentale in questa "rivoluzione" dell'approccio alla rete sanitaria territoriale, lo avrà la casa della salute a cui sarà dedicato «circa un terzo» (secondo la stima Ausl) dell'attuale Bufalini.

Costi e tempi

Enrico Sabatini, direttore dell'area progettazione e sviluppo dell'Ausl Romagna, fa il punto sulle risorse: 156 milioni arrivano dal Governo e un decreto del ministero della Salute del 7 agosto 2019 li ha definitivamente assicurati; a questi si aggiungono quasi 38,8 milioni di risorse dell'Ausl Romagna, finanziate per 22,8 milioni con un mutuo e per 16 milioni con alienazioni; inoltre ci sono 38,6 milioni dalla Regione per l'acqui-



La commissione consiliare di ieri

sto delle tecnologie biomediche. Per un totale di 194,8 milioni di euro di investimento, con un costo pari a 421.645,02 euro a letto e di 2.608,50 euro a metro quadro. Secondo le previsioni la gara d'appalto è prevista ad aprile 2024, per concludere i lavori a fine 2027 e procedere con collaudo e attivazione del nuovo ospedale entro metà 2028.

Il progetto

Quello che ha presentato ieri l'architetto Luca Cerutti dello studio Altieri è un progetto «molto lineare e pulito che segue la conformazione del luogo in cui sorgerà», assecondando la centuriazione romana. La struttura avrà un pia-

no interrato e 4 piani fuori terra. Una "hospital street", integrata a livello paesaggistico con il territorio circostante, avrà il compito di indirizzare gli utenti verso il percorso di ingresso. Grande attenzione è stata prestata al tema della differenziazione dei flussi: ci sarà un accesso dedicato all'emergenza, uno ai visitatori, uno al personale e uno all'obitorio. A servizio della struttura ci saranno 1.300 posti auto, di cui una parte al piano interrato e dedicati al personale. Il piano interrato che serve anche come isolante sismico per il resto della struttura non conterrà servizi di natura sanitaria. Questi si incontrano salendo in superficie, dove la distribuzio-

ne sui piani è stata fatta per intensità di cura, nei tre corpi che si collegano a un elemento posto a "T" rispetto a questi. Il piano terra sarà dedicato alla risposta immediata all'emergenza, al primo piano ci sarà la parte ambulatoriale, mentre ai piani superiori ci saranno le degenze. Un po' separato dal punto di vista geografico ma collegato con cunicoli sotterranei c'è il polo logistico. Ci sarà molto verde e per i reparti di pediatria e ostetricia e di psichiatria c'è la previsione di giardini dedicati a cui i pazienti potranno accedere in modo controllato.

Le sfide per la città

Dalla città l'impegno, ha assicurato il sindaco, «ad accompagnare il percorso di realizzazione del nuovo ospedale», ma anche sul fronte infrastrutturale, dove la sfida più complessa è quella della realizzazione della bretella di Calabrina. Di grande importanza sarà il contributo nel ripensare gli spazi dell'attuale ospedale: «Dovremo capire se e cosa sarà necessario demolire e come rifunzionizzare le parti che non demoliremo. L'obiettivo è quello di arrivare al 2028, non con un foglio bianco, ma con un progetto e magari anche le risorse per cominciare a realizzarlo».

© RIPRODUZIONE FIRENZA

Borracce di metallo e 72 erogatori per bere a scuola senza plastiche

CESENA

L'acqua fa scuola. Questo nuovo anno scolastico è partito a Cesena con una svolta ecologista considerevole grazie all'installazione di 72 erogatori in 44 scuole, tra asili, elementari e medie. La collocazione degli erogatori rappresenta l'ultima tappa del pro-

getto Verde Aqua / Docendo discimus di Unica Reti - società pubblica proprietaria di reti idriche e gas naturale dei 30 Comuni della provincia - e del Comune di Cesena, sostenuto da Atersir e dalla Regione Emilia-Romagna.

«Con questa ulteriore azione - commenta l'assessore alla Sostenibilità ambientale Francesca

Lucchi - intendiamo ridurre al massimo, e laddove possibile, i rifiuti nelle scuole del nostro territorio. La collocazione di questi 72 erogatori, nella quasi totalità degli istituti, si inserisce nell'ambito della strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente, che si propone di ridurre l'impatto negativo delle plastiche sull'ambiente, accompagnando la fase di transizione verso sistemi di produzione, consumo e gestione post-consumo più sostenibili. La prima azione che ha interessato

la popolazione scolastica, tra studenti e insegnanti, è stata la consegna di 18 mila borracce con lo scopo di abbattere il consumo della plastica».

La scuola interessa, solo nel Comune di Cesena, una platea complessiva di 3800 alunni e rappresenta un interlocutore principale nel percorso avviato sul fronte delle politiche ambientali e caratterizzato da precise azioni che hanno lo scopo di sensibilizzare la collettività sulla minaccia rappresentata dall'inquinamento.



Un erogatore d'acqua scolastico

Cesena

La sanità del futuro

Nuovo Bufalini, i primi pazienti nel 2028

Lattuca: «Sarà l'ospedale del terzo millennio. Il bando di gara sarà pronto nel 2024, la fine dei lavori è attesa entro il 2027»

di Luca Ravaglia

«Abbiamo davanti a noi un nuovo ospedale, ma, perdonatemi, anche un ospedale nuovo. Perché quello al quale stiamo lavorando e che nei primi mesi del 2028 sarà aperto alla collettività, è davvero un progetto epocale, che comporterà un investimento complessivo che sfiora i 200 milioni di euro e che ruota intorno alla consapevolezza del nuovo ruolo che deve avere un ospedale all'interno di tutta la rete sanitaria. Sarà l'ospedale dei prossimi cento anni».

È con queste parole che ieri il sindaco Enzo Lattuca ha introdotto in commissione consiliare il progetto del nuovo ospedale cesenate. «Non possiamo pensare quest'opera in funzione del passato - ha commentato il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori -, ma dei prossimi decenni, considerando che ora siamo nel pieno della transizione tecnologica dalla quale dipenderanno imprescindibili cambiamenti. Abbiamo fornito linee di carattere generale ai progettisti, una sorta di mandato strategico caratterizzato da alcune parole d'ordine: al centro deve esserci la persona da assistere, con tutta la sua dignità. Poi, come ci ha insegnato la pandemia, la struttura dovrà essere flessibile, capace di rispondere agli imprevisti senza compromettere la routine».

L'architetto Enrico Sabatini ha citato i tempi di realizzazione: «Abbiamo terminato i rilievi, siamo nella fase delle verifiche ar-



cheologiche. Il 2024 sarà l'anno della gara d'appalto per l'esecuzione delle opere e stimiamo la fine dei lavori entro il 2027, per arrivare al collaudo nei primi mesi del 2028».

Affacciato sulla Gronda Bretella, l'ospedale avrà ingressi separati per il pronto soccorso, per

STRUTTURA MODULABILE
Ci saranno 770 posti letto, con la possibilità di implementarli in caso di emergenze improvvise

Il sindaco Enzo Lattuca ieri in Commissione consiliare ha esposto le novità sui lavori

gli accessi dei visitatori e per il personale al lavoro. Il progettista Luca Cerutti dello studio Altieri è invece entrato nel merito: «L'elemento ordinatore è 'l'hospital street', un percorso destinato a convogliare in sicurezza il percorso degli utenti. La struttura prevede quattro piani fuori terra e uno interrato, ampiamente integrato nel verde, che sarà un elemento cruciale. Così come i circa 1.300 posti auto».

Ci saranno oltre 770 posti letto, con la possibilità di intervenire per implementare i numeri in caso di emergenza. L'asse centrale è collegato a corpi esterni, mentre la zona logistica è separata, ma connessa tramite cunicoli sotterranei. Nelle immediate vicinanze sorgerà anche il nuovo magazzino farmaceutico, ora a Pievesestina, in locali in affitto. «Abbiamo unito gli ambienti per necessità di cura. Al piano terra ci sarà l'area dedicata a dare risposta immediata alle esigenze dei pazienti: ospiterà il pronto soccorso e le sale operatorie (con un collegamento diretto alle terapie intensive al piano superiore), le aree diagnostiche e il reparto di psichiatria. Il primo piano è dedicato alle visite ambulatoriali, mentre i livelli superiori saranno dedicati alle degenze. All'ultimo piano in particolare collocheremo l'ostetricia e la pediatria, con spazi particolarmente curati, con l'intento di limitare il più possibile l'impatto ospedaliero».

L'ALTRA SEDE

Il vecchio nosocomio attivo al 30%

Il primo cittadino: «Valuteremo quali aree riutilizzare per i servizi»

L'attuale Bufalini manterrà una funzione sanitaria per circa il 30% dell'attuale cubatura, che in futuro sarà destinata a 'casa della salute', un luogo da destinare a prestazioni che, secondo l'idea del sindaco Enzo Lattuca, sarebbe inutile se non controproducente collocare nel nuovo ospedale. «Per la parte restante - ha precisato - non ci sarà una speculazione edilizia, ma di certo sarà fondamentale valutare insieme quanta parte ridurre dell'attuale carico urbanistico sulla collina e quanto invece utilizzare per riorganizzare i servizi rivolti alle persone. Non vogliamo arrivare al 2028, anno in cui entrerà in funzione il nuovo nosocomio, con un foglio bianco, ma con idee già chiare. Fermo restando il fatto che fino al trasferimento (che sarà unitario e concentrato) non potremo ovviamente intervenire con misure impattanti sull'immobile».

In Generali Italia l'impegno è assicurato.

L'Agenzia Generale di Cesena Bovio è lieta di annunciare che ha cambiato sede agenziale, da Via Piave 175B a Viale Abruzzi 230 a Cesena.

Generali Italia oggi è Partner di Vita delle persone, delle famiglie e delle imprese e propone soluzioni assicurative innovative e personalizzate in base ai bisogni. Vieni a trovarci nella nostra nuova sede in Viale Abruzzi 230, il nostro team d'Agenzia ti guiderà alla scoperta del nostro mondo di proposte assicurative e previdenziali, per darti più sicurezza e servizio. Ti aspettiamo!

GENERALI ITALIA S.p.A.
 AGENZIA GENERALE DI CESENA BOVIO
 Viale Abruzzi, 230 • Cesena (FC) • Tel. 0547 611 795
 e-mail agenzia.cesenafovio.it@generali.com
 Agenti Stefano Maccherozzi • Roberto Ricci



partner
di VITA

